



SALERNO Ottantasettenne vota per la prima volta: ha passato oltre 50 anni nei manicomi

■ Più di cinquant'anni trascorsi in diversi manicomi giudiziari: Giovanni Alina che oggi ne ha 87, ha votato per la prima volta, e ha potuto farlo perché da marzo 2007 vive come un uomo libero. Le sue «giornate tranquille» le trascorre ad Olevano sul Tusciano (Salerno), in una casa-pensione che ospita una decina di anziani,

«Nonna Carmela», per 900 euro al mese. Lo ha voluto qui, dove ha vissuto la maggior parte della sua giovinezza, il sindaco uscente, che oggi è ricandidato per lo stesso incarico alle amministrative. A sentirlo al telefono, dopo il voto, sembra ancora molto frastornato. Ma l'assistente sociale che lo ha accompagnato fin dentro l'uma assi-

cura che «il suo stato di salute è buono per gli anni che ha. Purtroppo ha problemi di vista e per questo deve essere seguito». «Era curioso stamattina - aggiunge - voleva sapere come e cosa bisognava fare. E quando siamo usciti dalla cabina, ed ha visto un capannello di curiosi che si era formato nel seggio elettorale, non si è per nulla scomposto e sotto le direttive del presidente di seggio, ha calato le tre schede nelle urne. Poi subito dopo ha chiesto di recarsi ad un bar lì vicino per prendere l'immancabile tazza di caffè».

DESTRA IN FESTA «Chi non salta comunista è...», a Bari i giovani di An sotto la sede del Pd

■ Clacson e bandiere a Arcore. Slogan anticomunisti a Bari. Così i sostenitori del Pd ieri sera hanno festeggiato (in Lombardia e in Puglia e in tante altre città) la vittoria elettorale. Davanti a casa Berlusconi, Villa San Martino a Arcore si è riunita una piccola folla che sotto una pioggia battente ha inneg-

giato al proprio capo. «Chi non salta comunista è» invece è stato il grido intonato da una ventina di ragazzi di Alleanza Nazionale in corso Vittorio Emanuele a Bari, davanti alla sede del comitato elettorale del Partito Democratico, proprio mentre al primo piano era in corso la conferenza stampa del segre-

tario regionale, Michele Emiliano, sindaco del capoluogo pugliese. Sempre lo stesso gruppo ha gridato, un po' provocatoriamente: «Michele torna con noi», spostandosi subito verso il vicino Municipio. Lì la folla di sostenitori della Pdl è diventata molto più numerosa. «Sono simpatici giovanotti», ha commentato Emiliano. «È il segno di un modo di intendere la politica - ha proseguito - che è quello che ha vinto in Italia stasera, un po' più a destra, un po' più a nord».

L'Italia diventa bipolare. E va a destra

Terremoto dalle urne: quattro gruppi alla Camera, tre in Senato. Affluenza all'80%, meno 3% sul 2006

■ di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

NETTA LA SCONFITTA della Sinistra Arcobaleno, che non ottiene alcun parlamentare. Il dato dell'Udc non soddisfa le attese di Casini: due senatori conquistati a Palazzo

Madama (tra questi Totò Cuffaro) e un modesto 5,5% ottenuto a Montecitorio.

La Destra di Storace va sotto il 3% e lo Sdi non raggiunge l'1%. Insieme alla fiamma, che candidava Daniela Santanchè a Palazzo Chigi, la Sinistra arcobaleno e il Partito socialista non verranno rappresentati in Parlamento, non avendo superato lo sbarramento del 4% alla Camera e dell'8% regionale al Senato.

In Parlamento si determina un terremoto politico nei gruppi

che 2006. Si è recato alle urne l'80,5% degli aventi diritto, una percentuale alta rispetto a quella di altri paesi, inferiore del tre per cento, però, a quella di due anni fa. Veltroni, ieri sera, ha dato atto a Berlusconi della vittoria - «come avviene in ogni grande democrazia occidentale» - e ha te-

lefonato al leader Pdl per fargli «i complimenti e gli auguri di buon lavoro». Il Cavaliere, da parte sua, si è mostrato «commosso» per il risultato ottenuto e si è dichiarato pronto a varare il suo governo con i ministri che avrebbe già «tutti in mente». «Siamo sempre stati aperti nei confron-

ti dell'opposizione a lavorare insieme - ha aggiunto - Non cambieremo nulla di questo nostro atteggiamento dialogante». A Palazzo Madama, secondo le proiezioni *Consortium* della tarda serata di ieri, il Pdl con la Lega ottiene 167 seggi e il Pd insieme all'Idv 137. Ben maggiore la distanza alla Camera dove vi-

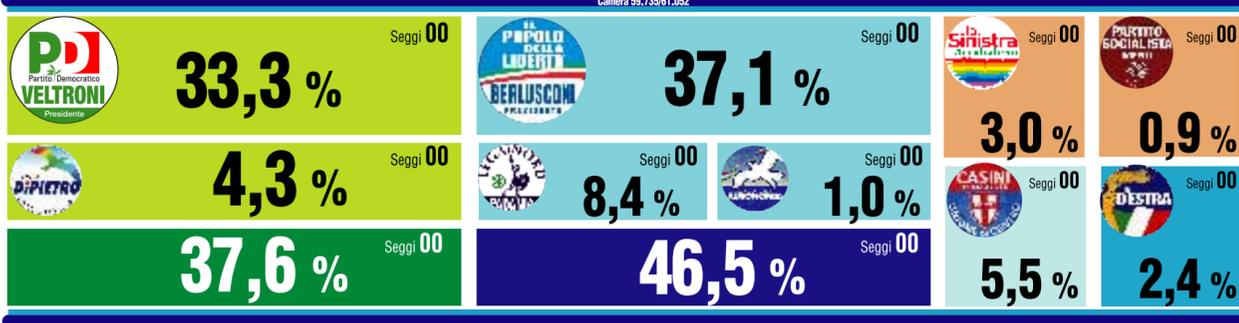
ge anche il premio di maggioranza: 340 deputati al Pdl e 241 al Pd. Quanto alle percentuali di Montecitorio, le proiezioni della tarda serata di ieri assegnavano al Popolo della libertà con la Lega e l'Mpa il 46,7% e al Partito democratico più Di Pietro il 37,7% dei voti. Per il Senato, Popolo della libertà, Lega

di Bossi e Mpa di Lombardo, otterrebbero il 47,3% dei voti, mentre il Partito democratico, insieme all'Italia dei valori, raggiungerebbe il 38,1% dei suffragi. Sempre a proposito dell'assegnazione dei senatori, Berlusconi prevarrebbe in 9 regioni: Lombardia, Campania, Sicilia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Puglia, Calabria, Lazio, Liguria, Sardegna. Mentre Veltroni vince in 6 regioni: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise e Basilicata.

Nella vittoria di Berlusconi incide in maniera cospicua il dato della Lega: 20,7% in Lombardia, 26,1% in Veneto, al Senato 8,11%, alla Camera 8,4% su 59.000 sezioni elettorali scrutinate. «C'è un riequilibrio nei rapporti tra le forze di destra e la Lega a favore della Lega che ha avuto un successo consistente - sottolinea Veltroni - Mentre il Popolo della libertà ha visto calare i propri consensi rispetto alle forze che lo compongono».

Quanto peserà, quindi, l'ipotesi di un Carroccio in posizione determinante sul futuro governo del Cavaliere? «Saremo in grado di attuare le riforme anche senza il Partito Democratico», ha messo in chiaro ieri Umberto Bossi. Che poi, a proposito del governo che il Cavaliere avrebbe già «in testa», ha messo in chiaro che «occorre ragionare» e che la Lega «ha molti bravi giovani e persone esperte, come Maroni e Castelli» per il nuovo esecutivo. Infine, la semplificazione che cambia del tutto lo scenario politico della precedente legislatura. Alla Camera ci saranno solo quattro gruppi parlamentari: Partito democratico-Italia dei valori, Pdl, Lega e Udc. Al Senato anche meno, tre: Pdl, Lega e Pd. L'Udc andrà nel misto.

E non ci saranno più forze con i simboli che si rifacevano alla tradizione comunista



Socialisti azzerati, Boselli lascia con rabbia

Sempre presenti dal 1946. Flop totale da «Sinistra critica» fino a Ferrara

■ di Maristella Iervasi / Roma

I «NANETTI» non avranno alcun «accesso»: sono fuori dagli scranni di Palazzo Madama e pure da Montecitorio. Soccombono tutti, dall'esito del voto. Un flop in tutte le regioni d'Italia al Senato, una vera disfatta anche a livello nazionale. Non sfonda La Destra di Storace-Santanchè, peggio ancora il partito Socialista, che si ferma poco sopra lo zero per cento. E il suo leader Enrico Boselli, visto il terremoto, si è fatto subito da parte, annunciando le dimissioni: «Senza di noi nel prossimo Parlamento sarà difficile affrontare battaglie di laicità». Poi Boselli «spara» su Walter Veltroni, leader del Piddi: «Ha spalancato le porte del governo a Berlusconi per i prossimi 10 anni... Chi va incon-

tro a sconfitte dovrebbe prenderne atto». E Angelo Sollazzo, coordinatore nazionale Uias (Unità identità e autonomia socialista), rincara la dose: «Un dovuto buon senso dovrebbe averlo anche Gavino Angius. Tutta la direzione del partito socialista dovrebbe lasciare le chiavi al portiere. Per non fare brutti incontri...». Una debacle che va oltre le più nere previsioni. I Socialisti restano fuori dal Parlamento per la prima volta dal 2 giugno 1946. Un responso delle urne mortificante, che impone una riflessione e la convocazione d'urgenza del congresso del partito. «Se siamo pentiti di esser andati da soli? Lo chiedete a noi a Veltroni?», prova a ironizzare Bobo Craxi. E che dire degli altri? Di male in peggio anche la Sinistra Critica di Flavia D'Angeli e Turigliatto e il Partito comunista dei lavoratori di Ferrando: non raggiungono



Enrico Boselli Foto Ansa

Inesistenti anche i consumatori e i «Grilli parlanti» Forza Nuova poco sopra lo zero

l'1%. E inconsistente (e prevedibile) la lista «Aborto? No grazie» di Giuliano Ferrara. Scompaiono i nanetti, dunque, e le ferite fanno dichiarazioni al veleno ai capipartitini. Un esito disastroso che ha «tappato» la voce al direttore del Foglio fino a sera: «Catastrofico il risultato della mia lista», commenta poi al Tg1. La Fiamma Tricolore esce di scena ma Teodoro Buontempo, detto er Pecora, si dice convinto «che supererà il 4%», perché «un cittadino non rivela mai un voto fuori dal coro». Er Pecora fa finta di ignorare che agli exit poll hanno dato il passo alle proiezioni e che la misera performance di La Destra è un dato di fatto. Neppure nella roccaforte capitolina ha raggiunto il quorum e nel Lazio ha totalizzato un 3,3%. Con i piedi per terra invece Francesco Storace-Epurator: «L'esito del voto, anche se insufficiente per entrare in Parlamento, mi soddisfa - dichiara: circa un milione di italiani ci

hanno dato fiducia. Abbiamo roso il 3% ad An. Si è trattato di una specie di miracolo. Era difficile ottenere di più». E se il leader della Destra «attacca» Berlusconi: «È sleale, abituato a prendere in giro la gente e i partiti», la candidata premier, Daniela Santanchè non si concede alle telecamere: «Voglio prima avere in mano proiezioni più concrete», spiega. La butano sul vittimismo Flavia D'Angeli, candidata premier di Sinistra Critica e l'ex senatore Franco Turigliatto addebitano la propria debacle in casa Arcobaleno. «Dove non era riuscito Occhetto è riuscito Bertinotti e 15 anni di storia di Rifondazione e della sinistra antagonista sono stati buttati al macero. Non ci resta che un progetto di Costituente anticapitalista». Inconsistenti anche l'Unione democratica consumatori, la «Lista Grilli parlanti», «Per il bene comune» e Forza Nuova. Poco sopra lo zero.

convegno internazionale
fuori dalle logiche politico-militari
Emergere in comune firenze
teatro saschall • 1-4 maggio 2008

il convegno è aperto a tutti
info 055 2302015 - 333 9194464 socialismorivoluzionario@yahoo.it
www.socialismorivoluzionario.it • bus da tutte le città

giovedì 1° maggio • ore 16
• meeting di apertura •
coordina gli interventi Jacopo Andreoni (direttore del quindicinale *La Comune*) • conclude Dario Renzi (direttore della rivista *Utopia Socialista*)
2-3 maggio • gruppi di sguardo & ascolto •
circoli di dialogo • presentazioni di libri • spettacoli
sabato 3 maggio • ore 21
• James Taylor Quartet in concerto •
domenica 4 maggio • ore 10.30
• conclusioni del convegno •

promuovono: utopia, de, la comune, socialismo rivoluzionario
organizzato in Italia da: socialismo rivoluzionario
con la collaborazione di: utopia, de, la comune, socialismo rivoluzionario